

**May 19, 1987**

**Letter from NATO's Secretary General Lord  
Carrington to Minister of Foreign Affairs Andreotti**

**Citation:**

"Letter from NATO's Secretary General Lord Carrington to Minister of Foreign Affairs Andreotti", May 19, 1987, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 181, Subseries 4, Folder 006.  
<https://digitalarchive.umd.edu/document/155248>

**Summary:**

Both Guidi and Carrington share the concern that NATO's High-level Task Force has come to a deadlock in regard to conventional disarmament. Carrington advocates for direct involvement at the ministerial level to end the standstill.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan

RISERVATISSIMO148  
34*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Roma, 19 maggio 1987

LETTERA DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA NATO LORD CARRINGTON  
A S.E. L'ON. MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, GIULIO  
ANDREOTTI

Caro Amico,

non è più un segreto che la "High Level Task Force" (Gruppo di Halifax) che i Ministri hanno istituito nel loro incontro di Halifax sia in difficoltà, ma i più recenti sviluppi in seno al Gruppo, nell'approssimarsi della Sessione Ministeriale primaverile di Reykjavik, sono stati particolarmente preoccupanti. Le accludo una lettera che il Presidente del Gruppo, Ambasciatore Guidi, mi ha indirizzato nella mia qualità di Presidente del Consiglio del Nord Atlantico.

Condivido interamente le preoccupazioni dell'Ambasciatore Guidi. Sembra che il lavoro della HLTF sia giunto ad un punto morto e che i problemi sorti non siano più risolvibili nel foro specificatamente creato per questo scopo. Ritengo che l'unico modo per l'Alleanza di affrontare in modo appropriato gli urgenti temi del disarmo convenzionale, prima e durante l'incontro di Reykjavik, sia un'azione diretta da parte dei Ministri interessati nel corso di questo mese.

Non c'è bisogno di sottolineare quali sarebbero le gravi conseguenze per gli Alleati, se fornissimo un'immagine di totale confusione nella riunione di Reykjavik su questo argomento vitale, se continuassimo ad essere zoppicanti nei fori negoziali del disarmo a Vienna, e se da ultimo mettessimo in pericolo sia il nostro obiettivo di stabilità convenzionale e sia il processo CSCE.

Le sarei grato se potesse urgentemente considerare con attenzione questo argomento,

CARRINGTON

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

RISERVATISSIMO

Roma, 19 maggio 1987

Caro Segretario Generale,

i risultati dell'ultimo frustrante incontro della HLTF il 5 e 6 maggio scorsi mi obbligano alla fine ad esprimere la mia profonda preoccupazione circa il lavoro futuro del Gruppo.

Come Lei sa, l'attività del Gruppo di Halifax ha sempre abbondato di ostacoli, risultanti dalla fondamentale differenza di approccio sul tema del foro in cui futuri possibili negoziati con il Patto di Varsavia in tema di sicurezza convenzionale dovrebbero aver luogo e da altre, fondamentali, divergenze.

Sino ad ora compromessi dell'ultimo minuto e volute ambiguità hanno consentito al gruppo della HLTF di procedere nel suo lavoro. Abbiamo predisposto un rapporto finale per i Ministri degli Esteri nello scorso dicembre e proposto alcuni elementi che hanno consentito discussioni preliminari a 23 in Vienna su un possibile mandato come base per negoziati con il Patto di Varsavia sulla stabilità convenzionale ed abbiamo iniziato a discutere nuove misure di fiducia a Bruxelles.

Nonostante i compromessi e le ambiguità siano stati utili, fondamentali differenze stanno sempre più emergendo. Se irrisolti, potrebbero impedire qualsiasi progresso nel lavoro futuro. La nostra ultima riunione ha chiaramente messo ciò in evidenza.

Nonostante ripetute dichiarazioni circa la possibilità che le divergenze siano superate ove sussistano la buona volontà e la determinazione necessarie, la generale atmosfera di reciproca diffidenza è tale da far sì che l'attività del Gruppo sia paralizzata, e da lasciare presumere un peggioramento nel futuro. Il triste risultato di tale situazione è che a Vienna i membri NATO del Gruppo a 23 sono ora senza istruzioni e, conseguentemente, senza elementi per discutere con i Paesi del Patto di Varsavia, che, al contrario, dimostrano di avere un pieno coordinamento e chiare istruzioni. Sembra sicuro che il Patto di Varsavia spingerà a fondo e cercherà di ottenere un vantaggio propagandistico, che noi saremo incapaci di contrastare.

Quanto alle Misure per Accrescere la Sicurezza e la Fiducia (CSBM), è stato finora praticamente impossibile fare alcun progresso poiché sono emersi ostacoli procedurali e di sostanza nel Gruppo che era stato appositamente costituito per

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

svolgere questo compito. Conseguentemente, i membri dell' HLTf ora partecipano a lunghe ed improduttive riunioni con una difficoltà crescente di attirare l'attenzione dei più alti funzionari. Ancora più importante, la mancanza di una posizione occidentale sulle CSBM ha posto i negoziatori della NATO in una posizione tattica di grave svantaggio alla Riunione CSCE di Vienna con il risultato che le possibilità di conseguire nostri importanti obiettivi, in quel Foro, sui diritti umani e su altre questioni, sono costantemente in pericolo.

La maggior parte dei membri dell'HLTf sono scoraggiati da quello che si sta dimostrando un esercizio infruttuoso. Sono convinto che i Ministri degli Esteri ad Halifax non avevano contemplato un tale corso degli eventi. Nonostante che l'HLTf abbia lavorato intensamente e coscienziosamente, ritengo purtroppo che non sarà possibile fare progressi a meno che i problemi di fondo non siano chiariti una volta per tutte. Le ambiguità possono essere utili, ma hanno i loro limiti. Anche i compromessi possono essere costruttivi purché siano rispettati. Ma una volta che la strada del compromesso si dimostri inefficace, risultando in uno stallo totale, le uniche opzioni restanti consistono nel rinunciare ad un esercizio o nell'imprimergli una direzione radicalmente diversa.

A questo stadio sarebbe molto difficile e politicamente costoso decidere che non intendiamo più proseguire i negoziati sulla stabilità convenzionale, poiché il Gruppo dei 23 si è già riunito molte volte a Vienna. Tuttavia, prima di considerare l'adozione di un approccio totalmente diverso al disarmo convenzionale, ritengo che dovremmo effettuare un ultimo tentativo per risolvere le nostre divergenze così da affrontare questo problema come una Alleanza. Per contribuire ad un tale tentativo, formulo più sotto taluni suggerimenti per risolvere i nodi principali. Anche se li formulo a titolo personale, ritengo che saranno accettabili in termini generali alla grande maggioranza dell'Alleanza.

Foro: i Ministri hanno convenuto in dicembre circa due negoziati "distinti" e, questi, tali devono essere. I Ministri hanno anche convenuto che i negoziati sulla stabilità convenzionale debbano avere un collegamento con il processo CSCE. Questo collegamento deve necessariamente essere lasco per evitare che i negoziati ed il processo interagiscano a danno l'uno dell'altro. Io proporrei un collegamento pragmatico, commisurato ad ogni stadio del processo, che tra l'altro consenta ai 35 di essere informati degli sviluppi a 23 e di prenderne atto, ma in ogni caso senza avere una diretta

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

3

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

supervisione sulle attività dei 23 o parteciparvi o interferire in esse.

Data la buona volontà da parte di tutti, sono fiducioso che soluzioni pratiche e durevoli possano rapidamente essere trovate per questo problema.

Oggetto dei negoziati: in recenti riunioni c'è stato un tentativo di arretramento nei confronti di intese precedentemente raggiunte nell'HLTF e di escludere alcuni essenziali elementi delle forze convenzionali dal negoziato. L'inclusione di queste forze era già stata informalmente proposta all'Est a Vienna. L'escluderle, specialmente ora, appare inaccettabile a quasi tutti gli Alleati. Oltre a fornire un grosso vantaggio propagandistico all'Est, un negoziato su questa base renderebbe impossibile il conseguimento di un risultato che possa aumentare la stabilità. Un tale approccio restrittivo al negoziato sarebbe in contrasto con gli obiettivi che abbiamo fissato in comune per l'intero processo. Piuttosto ne potrebbe conseguire una tendenza a canalizzare il riarmo convenzionale nei settori di forze esclusi dal negoziato, che sono poi fra i più pericolosi e destabilizzanti. Daremmo "carta bianca" all'altra parte di potenziare le categorie escluse e di neutralizzare il nostro scopo. Tutti sono concordi sull'esclusione dal negoziato delle armi nucleari e chimiche così come delle forze navali come tali. Dobbiamo tuttavia evitare di precluderci la possibilità, nel corso delle discussioni sul mandato, di formulare concrete proposte negoziali su elementi chiave della minaccia del Patto di Varsavia.

Riduzioni a livelli di parità: i negoziati sulla stabilità convenzionale promettono di essere lunghi e difficili. Se dobbiamo mantenere l'appoggio dell'opinione pubblica nel corso di questo processo, soprattutto alla luce del talento recentemente dimostrato dall'Est per le relazioni pubbliche, non possiamo lasciare senza risposta le proposte del Patto di Varsavia di riduzioni di ugual numero o percentuali, ma dobbiamo contrapporre un approccio immaginativo, coerente e facilmente difendibile, che includa una gamma di criteri. Fondamentali tra questi sono la parità a livelli più bassi, riduzioni asimmetriche e tetti paritari. Queste linee sono state giudicate accettabili dalla stragrande maggioranza degli Alleati. Un accordo su di essi come base filosofica per il

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

4

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

nostro approccio consentirebbe un rapido progresso del lavoro della HLTF nello sviluppo di una posizione di sostanza.

Un'altra questione che sta bloccando il progresso della HLTF riguarda i territori da includere o da escludere dai negoziati. Il problema presenta diverse sfaccettature e richiederà un ulteriore studio prima della soluzione finale. A questo stadio iniziale delle discussioni, dovremmo ricercare una soluzione relativamente semplice che non precluda troppe opzioni. Inoltre, questa questione non deve essere usata come un campo di battaglia sostitutivo della questione del foro.

Infine, ritengo che i Ministri degli Esteri dell'Alleanza dovrebbero essere informati di questo stato di cose nella HLTF prima del loro incontro di Reykjavik. Dovrebbero essere avvertiti in modo inequivocabile della ampiezza del problema, e della grande portata delle possibili implicazioni. Ripeto che, a mio avviso personale, solo la più rapida eliminazione delle differenze di base renderà possibile il prosieguo della nostra attività, restaurerà la nostra credibilità a Vienna, e, in breve, eviterà di dare ai Paesi del Patto di Varsavia l'esatto risultato che essi hanno cercato.

Marcello Guidi

RISERVATISSIMO